Scheda 4. Il dibattito sull'efficacia della cooperazione allo sviluppo

Evaluation Team CeSPI, Aprile 2026

Il dibattito recente sull'efficacia della cooperazione allo sviluppo si svolge in un panorama globale profondamente mutato, caratterizzato da sfide multiple e sovrapposte: povertà, disuguaglianze, conflitti, gli strascichi della pandemia di COVID-19 e i cambiamenti climatici. Quella che è stata definita "policrisi" ha deviato il percorso verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e ha aumentato drasticamente il bisogno di finanziamenti.

Al contempo, l'ecosistema degli attori della cooperazione si è moltiplicato, portando a una forte frammentazione degli interventi, mentre le risorse dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) tradizionale sono sotto pressione per effetto delle tensioni geopolitiche e finanziarie.

In questo scenario, l'efficacia non è più un'opzione, ma una necessità assoluta per poter invertire la tendenza e mantenere gli impegni dell'Agenda 2030.

Il dibattito sul tema specifico si articola attorno ad alcune grandi questioni teoriche e politiche, che possono essere organizzate in quattro assi analitici principali.

1. I quattro principi fondamentali (ancora validi, ma da attuare)

A 14 anni dallo **storico Accordo di Busan (2011),** c'è un forte consenso politico sul fatto che i principi fondamentali della cooperazione sanciti durante la Conferenza siano ancora il faro guida, sebbene la loro applicazione sia insufficiente. I progressi limitati nel rispetto di questi impegni hanno progressivamente eroso la fiducia tra i paesi partner.

I principi sono:

- **Appropriazione nazionale democratica (*Country ownership*):** i paesi partner devono guidare i propri processi di sviluppo.
- **Focus sui risultati:** gli interventi devono produrre impatti misurabili e sostenibili.

- **Partenariati inclusivi:** coinvolgimento di tutti gli attori (società civile, settore privato, governi locali).
- **Trasparenza e mutua responsabilità (*mutual accountability*):** tutti i partner devono essere responsabili l'uno verso l'altro per i risultati ottenuti.

---

2. I nodi critici e le sfide nel dibattito attuale

Dall'analisi dei dialoghi a livello nazionale e dei dati preliminari, emergono specifiche aree di tensione che animano il dibattito.

a) Sistemi nazionali vs. strutture parallele

Mentre molti paesi partner stanno migliorando i propri sistemi di pianificazione finanziaria e di bilancio, troppi donatori continuano a operare attraverso quadri e indicatori paralleli.
Questo mancato allineamento indebolisce le istituzioni locali e aggrava la frammentazione.

b) Coinvolgimento della Società Civile spesso solo simbolico

Sebbene esista la volontà di includere la società civile, nella pratica la sua partecipazione è ostacolata dalla debolezza del riconoscimento istituzionale e dal restringimento dello spazio civico.
Le Organizzazioni della Società Civile (OSC) chiedono di passare da consultazioni puramente simboliche a un coinvolgimento trasformativo e strutturato.

c) Deficit di trasparenza e responsabilità condivisa

I meccanismi di mutua responsabilità (*mutual accountability*) e la supervisione parlamentare rimangono uno dei punti più deboli.
Molti fondi di cooperazione (incluse sovvenzioni e cooperazione tecnica) viaggiano al di fuori dei bilanci nazionali, limitando gravemente il controllo politico e democratico da parte dei paesi riceventi.

d) Adattamento ai contesti fragili

Negli stati fragili o in conflitto, i tradizionali indicatori di efficacia non sempre funzionano. L'uso di sistemi paralleli per erogare servizi umanitari salva vite nel breve termine, ma rischia di svuotare permanentemente le istituzioni statali.
Il dibattito spinge verso un approccio calibrato al nesso umanitario-sviluppo-pace.

---

3. Soluzioni emergenti e nuove frontiere della cooperazione

Per superare queste sfide e rivitalizzare l'efficacia, la comunità internazionale guidata dal Partenariato Globale per una Cooperazione allo Sviluppo Efficace (*Global Partnership for Effective Development Co-operation - GPEDC*) sta spingendo su nuovi assi di intervento:

a) Dati ed evidenze come motore di cambiamento

Il 4° Round di Monitoraggio Globale della GPEDC (2023-2026) ha fornito le basi per spostare il dibattito dal piano teorico a quello dei dati empirici raccolti tramite strumenti di reporting online a livello paese.

Le evidenze concrete forniscono le indicazioni su cosa funziona e cosa no, obbligando gli attori a modificare i loro comportamenti politici e le pratiche di partnership.

b) Ecosistemi locali inclusivi (l'approccio "whole-of-society")

La cooperazione tradizionale da Stato a Stato non basta più. Il dibattito odierno si focalizza sulla creazione di forti ecosistemi di coordinamento a livello paese che includano sindacati, filantropia, accademia, governi regionali e, in particolar modo, il settore privato.

Affinché l'inclusione del settore privato sia efficace e non svii dagli obiettivi di sviluppo, è promossa l'integrazione di standard specifici, come i Principi di Kampala, approvati dal GPEDC in Uganda, nel marzo 2019:

- Risultati e impatto mirato (*Results and targeted impact*)
- Partenariato inclusivo (*Inclusive partnership*)
- Trasparenza e responsabilità (*Transparency and accountability*)
- Non lasciare nessuno indietro (*Leaving no one behind*).

c) Il ruolo crescente della cooperazione sud-sud e triangolare

Di fronte al rallentamento dell'APS tradizionale dei paesi del Nord, la cooperazione Sud-Sud e Triangolare ha assunto un ruolo vitale.

È concepita come uno strumento basato sulla solidarietà, sulla condivisione di buone pratiche e sul vantaggio reciproco.

Per massimizzare questi modelli, sono in via di sviluppo strumenti per autovalutare l'efficacia specifici per i paesi del Sud globale.

---

4. Prospettive future: dalla diagnosi alla consegna dei risultati

Il messaggio centrale dell'attuale dibattito, fortemente ribadito al Forum di Busan del 2025 e alla 4a Conferenza sul Finanziamento allo Sviluppo - FfD4 di Siviglia, è l'urgente necessità di passare dall'impegno all'azione reale.

Il Patto 2030 per una Cooperazione allo Sviluppo Efficace (*2030 Pact for Effective Development Co-operation*) è ora identificato come la principale bussola condivisa per allineare risorse finanziarie, politiche e pratiche.